

**Domenica 8 giugno 2025, Milano Valdese
Pentecoste**

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Giovanni 14, 15-27 (Gesù promette lo Spirito Santo)

15 «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; **16** e io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore perché sia con voi per sempre: **17** lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. **18** Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. **19** Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. **20** In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. **21** Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui». **22** Giuda (non l'Iscaiota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?» **23** Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. **24** Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. **25** Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; **26** ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. **27** Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

“Lass die Zungen brennen,
wenn wir Jesum nennen,
führ den Geist empor;
gib uns Kraft, zu beten
und vor Gott zu treten,
sprich du selbst uns vor.
Gib uns Mut,
du höchstes Gut,
tröst uns kräftiglich von oben
bei der Feinde Toben!”

Questo è il testo della terza strofa di un inno (lungo ben 8 strofe nella sua versione originale tedesca), scritto nel lontano 1715 da Benjamin Schmolck (1672-1737), che troviamo indicata come preghiera per questo giorno di Pentecoste nel nostro lezionario “*Un giorno, una Parola*”. Schmolck ha prodotto complessivamente più di mille inni spirituali, che

sono stati tradotti non solo nelle maggiori lingue storiche europee, ma anche in cinese, giapponese e più recentemente anche in qualche lingua africana (Swahili).

Tradotto in italiano, il testo recita così:

“Fa’ ardere le lingue / quando nominiamo Gesù /, guida lo spirito verso l’alto; / dacci la forza di pregare / e di presentarci davanti a Dio, / parlaci tu stesso. / Dacci coraggio /, tu supremo bene, / confortaci con il tuo aiuto / quando il nemico infuria.”

Come spesso succede, anche le migliori traduzioni purtroppo non possono rendere molto bene né il ritmo né le rime della poesia originale. La musica però ci raggiunge anche quando non comprendiamo il contenuto delle singole parole. Succede così anche quando pur non conoscendo una lingua, percepiamo comunque la spiritualità di un certo evento. Una melodia alternativa per cantare l’inno troviamo anche tra gli inni del nostro innario cristiano (vedi il n. 100: *Sull’infame legno* = 206: *La parola antica* = 271: *Salda mia speranza*).

Le lingue ardenti sono le cose essenziali nella prima festa cristiana di Pentecoste, giorno in cui nasce la chiesa. Nelle raffigurazioni artistiche dell’evento troviamo spesso il simbolo della colomba. La colomba però non appare nei testi che ci raccontano la prima Pentecoste cristiana, secondo quanto descritto dall’Evangelista Luca in Atti 2:

“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa dov’essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”

Da dove vengono quindi le lingue ardenti?

Esiste un testo apocrifo, il cosiddetto *Libro dei Vigilanti*, in cui il veggente Enoc intraprende un viaggio ultraterreno:

8 *E a me così è apparsa la visione: ecco, le nuvole, nella visione, mi chiamavano, ed anche la nebbia. Il corso delle stelle e dei fulmini mi incitava a correre e mi premeva ed i venti, nella visione, mi facevano volare e mi incitavano ad aver fretta* **9** *e mi portarono su, nel cielo, ed io vi entrai fino ad avvicinarmi a un muro costruito in cristallo, e lingue di fuoco lo circondavano. E (ciò) comincio ad incutermi spavento.* **10** *Io entrai nelle lingue di fuoco e mi avvicinai alla grande casa che era costruita in cristallo. E le pareti di quella casa erano come il mosaico di una tavola pittorica in pezzetti di cristallo ed il pavimento (era) cristallo.* **11** *Il soffitto (era) come il corso delle stelle e dei fulmini: e in mezzo a loro (vi erano) cherubini di fuoco e il loro cielo (era) acqua.* **12** *E (vi era) fuoco che bruciava*

intorno alle pareti e le porte ardevano per il fuoco. 13 Ed io entrai in quella casa, calda come il fuoco e fredda come neve,

e all'interno non vi era nulla, né, voluttà né, vita. Lo spavento e il timore mi colsero 14 e, agitandomi e temendo, caddi faccia a terra e vidi, nella visione, 15 un'altra casa, maggiore di quella, con tutte le porte aperte innanzi a me, e costruita con lingue di fuoco. 16 E, dappertutto, vi era molta magnificenza, preziosità e grandezza fino al punto da non poter parlarvi della sua magnificenza e grandezza. 17 Il pavimento era fuoco e, su di esso, fulmine; e il corso delle stelle, ed anche il tetto era fuoco ardente. (cfr. Libro dei Vigilanti, XIV, 8-17)

Ecco il contesto delle “lingue di fuoco”: esse sono le cose essenziali della “casa di Dio” che si trova in cielo, il suo luogo santo e separato dal mondo, un luogo segreto non facilmente accessibile.

Ecco, questo luogo si trova, secondo la descrizione poco visionaria di Luca, in quella semplice casa comune in cui s'erano riunite le prime persone credenti che avrebbero formato così la prima comunità cristiana. Questa comunità è costruita, appunto, con le persone che sono come delle pietre viventi che sono state a loro volta edificate dalla Parola di Dio e dal suo Spirito che si esprime e che vibra in loro.

Atti 4, 31: *“Dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano riuniti tremò; e tutti furono riempiti dello Spirito Santo, e annunciavano la Parola di Dio con franchezza.”*

Ecco la Chiesa cristiana, l'edificio spirituale composto da una varietà di persone che riescono a esprimersi nelle parole della fede in Gesù Cristo.

La chiesa è per questo una “creatura dell'Evangelo”, oggi come lo era nel giorno della prima Pentecoste cristiana.

Amen